

Ma chiedono di partire dai contenuti

«Pronti a fare la nostra parte»  
I sindacati rispondono all'invito

Pronti a fare la propria parte, a sedersi intorno ad un tavolo per discutere delle tante questioni aperte, dal lavoro alle grandi riforme, e sostenere così la ripresa e il cambiamento: i sindacati rispondono all'invito a costruire un Patto per l'Italia rivolto dal presidente di Confindustria, Carlo

Bonomi e rilanciato dal premier Mario Draghi. La Cisl sposa in toto l'idea di «un nuovo Patto sociale per la crescita, lo sviluppo, il lavoro» su cui, come dice il segretario generale Luigi Sbarra, il sindacato «insiste da mesi». Più cauti la Cgil e Uil, che chiedono di partire dai contenuti. Tra i

temi aperti c'è anche quello della salute e sicurezza sul lavoro su cui i sindacati fanno sapere di essere stati convocati a Palazzo Chigi lunedì prossimo. «La parola Patto in sé non capisco cosa voglia dire, voglio capire cosa c'è dentro», dice il numero uno della Cgil, Maurizio Landini, sottoli-

neando la necessità di essere concreti e di rimettere al centro il lavoro, di qualità mentre il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri, sostiene che «siamo pronti a fare la nostra parte a condizione che Confindustria la smetta con gli insulti». Senza paletti, invece, il sostegno della Cisl.

# Draghi in Confindustria lancia il patto per l'Italia

**L'assemblea.** «Fare di più» per l'unità è l'invito del premier agli imprenditori. Poi conferma che «il governo non ha nessuna intenzione di aumentare le tasse»

ROMA  
PAOLO RUBINO

Non mettere a rischio le riforme legate al Pnrr e aprire una nuova stagione di relazioni sindacali, «un patto economico, produttivo, sociale del Paese»: le parole del premier Mario Draghi scorrono all'assemblea di Confindustria in sintonia con quelle del leader degli industriali Carlo Bonomi. Che chiede ai partiti di «non attentare alla coesione del governo pensando alle prossime amministrative o con veti e manovre in vista della scelta da fare per il Quirinale». I due protagonisti parlano la stessa lingua del fare. Coincidono sia nell'analisi di questa fase di ripartenza dell'economia sia sul metodo, lo spirito con cui deve lavorare oggi il Paese: responsabilità da parte di tutti, «sedersi intorno ad un tavolo».



Un momento dell'assemblea annuale di Confindustria a Roma

«Serve l'impegno di tutti»

L'appello del premier è «a fare di più» e ad un impegno dal quale «nessuno si tiri indietro». Confindustria plaude al lavoro di Draghi, ne sottolinea le qualità, auspica che resti premier a lungo e rimarca la prospettiva di un solido asse sulla linea del premier preannunciando che si opporrà «a tutti coloro che vorranno intralciare il processo delle riforme»: si augura che Draghi vada avanti senza impedimenti della politica che pensa a se stessa. Ed è pieno il sostegno alle decisioni del governo sugli obblighi di green pass. La platea di circa 1.200 imprenditori condivide le parole di Bonomi. Draghi indica che nelle prossime previsioni del governo sarà indicata «una

**Bonomi:**  
«Dobbiamo fare in modo che la ripresa sia sostenibile»

crescita intorno al 6% quest'anno a fronte del 4,5% ipotizzato in primavera» e nell'analizzare questa fase usa parole che collimano con quelle di Bonomi: è «un rimbalzo», bisogna guardare oltre, «la sfida per il governo e per tutto il sistema produttivo e le parti sociali è fare in modo che questa ripresa sia duratura e sostenibile». Anche per il leader degli industriali «la sfida è il tas-

**Le prossime previsioni indicano per il 2021 una crescita intorno al 6%**

so di crescita dal 2022 in avanti», «solo una crescita solida e duratura, di orizzonte decennale, può rendere davvero sostenibile l'immane debito pubblico italiano».

Il premier tocca le corde più sensibili degli industriali: annuncia per ottobre «un provvedimento che dia impulso alla concorrenza»; garantisce che il governo «non ha intenzione di

aumentare le tasse. In questo momento i soldi si danno e non si prendono». Sulla stretta attualità della stangata su luce e gas il premier preannuncia misure da 3 miliardi. E invita a «preservare buone relazioni industriali perché assicurino equità e pace sociale» anche per «accelerare il programma di riforme e investimenti, per migliorare il tasso di crescita di lungo periodo».

**Le reazioni politiche**

Tra le prese di posizione politiche per il leader del Pd, Enrico Letta, è «il momento giusto» per lanciare «un grande patto per il lavoro e la crescita». Matteo Salvini plaude al «no a nuove tasse» di Draghi: «Avanti così». Confindustria è netta nel distinguere l'azione di Draghi da quella politica che potrebbe frenare il processo di riforme. «Le riforme bisogna farle adesso. Basta rinvii, basta giochetti, basta veti. Davvero basta». «Facciamolo almeno noi un vero patto per l'Italia», cominciando da accordi su 3 «esempi concreti»: sicurezza sul lavoro, politiche attive, smart working. Per il leader degli industriali «è il tempo di decidere di scegliere di cambiare. Non cambiare per l'Italia è fatale».

Un tema è la riforma fiscale: i 3 miliardi che il governo è disponibile a stanziare non consentono di intervenire sia sull'Irpef che sulla tassazione delle imprese, sono pochi, avverte Bonomi. E ci sono le sfide ambientali. Confindustria chiede obiettivi credibili sulle rinnovabili. Draghi sottolinea che «la transizione ecologica non è una scelta ma una necessità».



Il presidente del consiglio Mario Draghi saluta i presenti all'assemblea di Confindustria

## Supermario resti a lungo Le imprese fanno il tifo

ROMA

Mario Draghi deve restare alla guida del governo italiano, altro che «salita» al Quirinale. Dall'Assemblea di Confindustria, in una mattinata segnata dai continui applausi della platea per l'ex governatore della Bce, è questo il messaggio «più politico» che viene recapitato non solo all'esecutivo, ma alla stessa maggioranza. Il mondo delle imprese e dell'industria vuole Draghi ancora a Palazzo

Chigi, senza scadenze incombenti. Carlo Bonomi lo dice piuttosto chiaramente, in un passaggio del suo intervento. E c'è chi nella maggioranza interpreta l'invito degli industriali con un'ottica ancora più di lungo periodo.

Lo scenario ipotizzato da Confindustria, con Draghi a Palazzo Chigi magari anche dopo il 2023, coincide con il desiderio di tanti, e cosa più importante, con l'interesse del Paese», osserva non a caso, l'ex capogruppo

## Scintille tra Bonomi e Salvini sui no vax Il leghista: «Il nostro è un partito libero»

ROMA

Carlo Bonomi attacca a testa bassa «chi flirta con i no-vax». Il presidente degli industriali italiani non fa nomi, ma tutti leggono questo passaggio della sua relazione all'assemblea di Confindustria come un'accusa, seppure implicita, al leader della Lega, Matteo Salvini. Che infatti replica subito dopo, a muso duro, negando di essere un «negazionista», ma al contempo rivendicando il suo

diritto a difendere la libertà di scelta, sempre, anche quando si tratta di vaccinarsi o meno.

Bonomi ci va giù duro anche su uno dei dogmi della Lega salviniana, quota 100: «È stata un furto ai danni dei soggetti fragili del nostro welfare squilibrato, e può e deve davvero bastare così», aggiunge secco il leader di Confindustria. «Non divido il mondo in bianchi e neri, milanesi e interisti, no vax e si vax. Io - ribadisce poi Salvini da una

tappa del suo tour elettorale in Calabria - sono per la libertà, free vax. Ognuno della sua salute è libero di occuparsi come vuole. Io ho fatto una scelta libera e consapevole e mi sono vaccinato, però adesso smettiamola con le tifoserie. Stiamo parlando di salute». Poi, il segretario leghista torna sulla questione, strizzando l'occhio anche ai dubbi che stanno emergendo nel mondo del lavoro: «Io non flirto con i no vax,

ma mi rifiuto di pensare che senza green pass possano essere licenziati o lasciati a casa senza stipendio migliaia di lavoratori in ogni settore». Ci pensa poi il segretario del Pd a cercare di allargare la crepa con il mondo delle imprese sottolineando che «non esiste il concetto di free vax perché free vax vuol dire no vax. L'ambiguità che la Lega sta interpretando credo sia veramente qualcosa di molto negativo per il Paese».



Il presidente di Confindustria Bonomi e il segretario della Lega Salvini



Solo in sei fanno il tampone davanti al PalaEur

## Una standing ovation al premier Tutti con il pass e la mascherina



Pd Andrea Marucci. L'argomento, a taccuini aperti, resta più o meno ancora un tabù. Ma nei capannelli dei corridoi parlamentari il cruciale incrocio tra Palazzo Chigi e Quirinale a cui l'Italia si avvia è, da giorni, l'argomento principale. C'è, innanzitutto, un elemento che tutti, a partire dalla maggioranza, hanno ben presente: occorre fare i conti con la volontà dei due principali interessati, Draghi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il premier, in queste settimane, si limita a guardare all'agenda, con l'obiettivo di una ripresa duratura che vada ben oltre il rimbalzo del Pil Pos-Covid. Ma se Draghi decidesse o avesse

già deciso di declinare qualsiasi offerta per il Colle più alto è a un bis dell'attuale capo dello Stato che, una parte delle forze politiche, penserebbe. E Mattarella, finora, non ha mai mostrato alcuna disponibilità a restare dov'è. Certo, più di un «big» della maggioranza scommette su un dato: se tutte (o quasi tutte) le forze parlamentari chiedessero all'attuale capo dello Stato di restare, Mattarella potrebbe anche non tirarsi indietro. Ma in quel caso, la richiesta dovrebbe arrivare certamente da tutti i partiti della maggioranza. Certo, la permanenza di Draghi a Palazzo Chigi non significa, automaticamente, quella di Mattarella al Colle.

Oltre 1.200 imprenditori con mascherina e green pass. E gli occhi puntati sul presidente di Confindustria, Carlo Bonomi e il premier Mario Draghi. In platea c'è mezzo governo e i grandi nomi dell'industria. In prima fila Draghi siede vicino a Bonomi che ha al fianco la moglie Veronica e poi gli

ex presidenti, da Emma Marcegaglia a Luigi Abete. La sala del PalaEur è enorme, ma non sembra comunque dispersiva. Lo si capisce subito quando i protagonisti iniziano a parlare. Bonomi dedica un lungo passaggio al ruolo di Mario Draghi. Ma la platea scatta al primo accenno. L'applauso

dura quasi due minuti, i presenti si alzano. Draghi prima sorride, poi ringrazia con un cenno della testa e poi non può che alzarsi per ricevere l'omaggio. Che si ripete altre volte mentre parla il presidente di Confindustria, che al presidente del Consiglio dedica quattro pagine del suo

intervento con un vero endorsement. Il Covid è il convitato di pietra. E non solo perché tutti i presenti indossano una mascherina. Ma anche perché parte subito con un minuto di silenzio per le vittime del coronavirus. A tutti viene controllato il green pass. Solo in sei fanno il tampone.

# Via gli oneri dalle bollette Tre miliardi contro i rincari

**Il decreto.** Non ci saranno rincari per 3 milioni di famiglie considerate più fragili. Si cerca così di tamponare da qui a dicembre gli aumenti previsti di luce e gas

ROMA

Niente rincari delle bollette per 3 milioni di famiglie più fragili che già ora vengono aiutate con il bonus sociale. E riduzione dei rincari per altri 26 milioni di nuclei e 6 milioni di Pmi.

Il governo di Mario Draghi vara l'annunciato decreto taglia-bollette con 3 miliardi per rafforzare i bonus energia e azzerare gli oneri di sistema in modo da tamponare di qui a dicembre gli aumenti di luce e gas che scatteranno comunque dal 1 ottobre. E inserisce anche una riduzione temporanea dell'Iva sul gas, che fino a dicembre sarà al 5 per cento. Si tratta di un intervento che «ha una forte valenza sociale», ha sottolineato in mattinata il presidente del Consiglio Draghi parlando agli industriali di Confindustria, e che va «nella direzione che avevamo detto, nessuno deve restare indietro», ha aggiunto dopo il via libera il ministro del Lavoro Andrea Orlando.

«In assenza di un intervento del governo, nel prossimo trimestre il prezzo dell'elettricità potrebbe salire intorno al 40%, e quello del gas del 30%», ha poi ricordato il premier ribadendo che a queste misure di emergenza per contenere aumenti che si spera «in gran parte legati a fenomeni transitori» dovrà seguire «un'azione più strutturale» e comune a livello europeo, esplorando la possibilità di applicare il «modello vaccini» - dove la Ue si è presentata come acquirente unico e ha poi suddiviso le dosi tra i Paesi - alle forniture



Alcuni contatori di energia elettrica

energetiche, a partire dal gas.

Intanto l'esecutivo, dopo l'intervento di luglio da 1,2 miliardi per ridurre i rincari del terzo trimestre, procede come promesso a eliminare per l'ultimo trimestre del 2021 gli oneri generali del gas per tutti, e dell'elettricità per le famiglie e le piccole e piccolissime imprese (nella bozza si parla infatti di interventi su utenze «domestiche» e «non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW»). In totale si tratta appunto di 32 milioni di utenze che vedranno azzerati gli oneri di sistema. Sul gas, novità dell'ultima ora, ci sarà anche il

taglio dell'Iva che passerà al 5 per cento (dal 10 per cento che pagano le famiglie e dal 22 per cento per le imprese). Per sterilizzare gli oneri di sistema il decreto stanziava circa due miliardi e mezzo di cui 2 per la bolletta della luce (compensati per 700 milioni con il ricavo delle aste di CO2 e con il trasferimento di 1,3 miliardi alla Cassa per i servizi energetici e ambientali) e 480 milioni per il taglio degli oneri generali sulla bolletta del gas.

A questi fondi si aggiungono 450 milioni che andranno a rafforzare il bonus sociale - che da quest'anno arriva in automatico a chi ne ha diritto, ba-

sta aver presentato la Dsu e richiesto l'Isee per altri servizi: in tutto secondo i calcoli dell'Arera si tratta di 3 milioni di famiglie potenzialmente interessate (2,5 milioni di queste anche per il gas). I parametri per accedere allo sconto restano quindi inalterati - nuclei con Isee entro gli 8.265 euro, famiglie con almeno 4 figli a carico con Isee non superiore a 20.000 euro e titolari di Reddito di cittadinanza o pensione di cittadinanza - mentre sarà rimpolpato il bonus fino a essere «tendenzialmente azzerati» - fa sapere Palazzo Chigi - gli effetti del futuro aumento della bolletta».

# La lunga strada per il Pnrr Pronte solo 13 misure su 51

**Il punto**

È imperativo, per ricevere tutti i fondi europei, rispettare i 51 obiettivi del 2021 indicati nel Piano

ROMA

Otto riforme approvate su 27 e 5 investimenti realizzati su 24. Sono i numeri a rendere l'idea della montagna che da qui a fine anno il governo dovrà scalare per la realizzazione

di tutti gli obiettivi del Recovery plan. È imperativo, per ricevere tutti i fondi europei, rispettare i 51 obiettivi del 2021 indicati nel Piano di ripresa e resilienza approvato dall'Ue. Ma finora di quei «target» ne sono stati centrati solo 13. Ecco perché, con una informativa affidata in Consiglio dei ministri al sottosegretario Roberto Garofoli e al ministro Daniele Franco, Mario Draghi dà una sferzata ai ministri perché agiscano

nei tempi. «Dobbiamo mantenere la stessa ambizione e determinazione che abbiamo avuto negli scorsi mesi», spiega il premier, ponendo l'accento sulle riforme. Il Pnrr vale 191,5 miliardi da qui al 2026, prevede per ciascuno di essi sono già indicati rigidi tempi di realizzazione, che condizionano l'erogazione delle risorse. In ballo nel 2021 ci sono 13,8 miliardi. Ecco perché Garofoli e Franco

portano in Cdm il risultato del primo monitoraggio sui 24 investimenti e le 27 riforme da adottare quest'anno e annunciano la convocazione nelle prossime settimane di più cabine di regia settoriali con i ministri competenti e di una cabina di regia anche con gli enti locali per verificare l'avanzamento dei target da qui al primo semestre 2022, impostare il lavoro di ciascun ministero e individuare ostacoli e criticità. Cinque giorni prima delle riunioni, deve essere presentato un documento articolato su tutti gli aspetti. La richiesta a ciascuna amministrazione coinvolta nel Pnrr è inoltre quella di inviare «al più presto» a Palazzo Chigi e Mef un piano dettagliato con

indicazione delle norme e degli atti amministrativi necessari anche per utilizzare le risorse. Per aiutarli, si stanno valutando uno o più provvedimenti (decreti, probabilmente) in cui raccogliere tutte le norme necessarie a semplificare e accelerare. Per i casi più spinosi di stallo, poi, la cabina di regia presieduta da Draghi potrà valutare anche l'esercizio di poteri sostitutivi e nomina di commissari. I cinque investimenti finora realizzati sono per lo più funzionali all'attuazione del Pnrr, uno è del ministero della Transizione ecologica (proroga del Superbonus), uno della Pa, uno dello Sviluppo economico, uno degli Esteri, uno della Giustizia (assunzioni nei tribunali).



Pannelli fotovoltaici



# Il fisco cambia pelle Lo sportello «online» diventa una realtà

**Il digitale nella P.A.** I contribuenti potranno contattare gli operatori dell'Agenzia della Riscossione da lunedì 27 settembre. Ci si potrà prenotare attraverso lo Spid

ROMA  
MILA ONDER

L'assistenza degli operatori dell'Agenzia della Riscossione su rate, pagamenti e rimborsi arriva direttamente a casa. Non in presenza, ma in digitale, con il nuovo servizio di videochiamata messo a disposizione dei contribuenti. Una vera e propria svolta che parte da lunedì con il nuovo servizio di «sportello online» per ricevere aiuto e collaborazione ed eseguire operazioni con una semplice videochiamata, volendo direttamente

Le prime province a partire sono Roma, Lecce, Bari e Brescia. Da metà ottobre Milano e Bologna

Le istruzioni per come avviare la videochiamata arrivano via email a chi si è prenotato

Per evitare le file anche se «virtuali» è consentito solo un ritardo massimo di 10 minuti

dal divano o dalla propria scrivania. Le prenotazioni sono già partite nell'area riservata del sito [www.agenziaentrateriscossione.gov.it](http://www.agenziaentrateriscossione.gov.it): nella prima fase sperimentale il servizio è attivo in 4 province, Roma, Lecce, Brescia e Bari, a cui seguiranno entro la prima metà di ottobre anche quelle di Milano, Modena e Bologna, con l'obiettivo di una rapida espansione. Stop alle file dunque ma stop anche agli spostamenti.

## Come funziona

Dallo schermo di pc, smartphone o tablet si potrà dialogare e chiedere assistenza relazionandosi con l'Agenzia in tempo reale, con la possibilità di svolgere le stesse operazioni disponibili allo sportello fisico (informazioni, assistenza per richieste di rateizzazione, di sospensione o di rimborso, oltre alla verifica di eventuali procedure in corso come fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti). La piattaforma online semplifica le procedure di riconoscimento del contribuente e permettere lo scambio di documentazione anche firmata digitalmente. L'appuntamento a distanza si può prenotare nella sezione «Trova lo sportello e prenota» del sito, la stessa in cui si può ovviamente ancora prendere anche un appuntamento in presenza. Per prenotare basta accedere all'Area riservata del sito utilizzando le credenziali SPID o CIE ed entrare nella pagina «Appuntamenti e contat-

ti». È possibile prenotare fino ai successivi 4Dop giorni lavorativi, indicando data e ora tra quelle disponibili. A seguito della prenotazione il sistema genera una e-mail di riepilogo con tutte le informazioni utili, comprese le istruzioni per avviare la videochiamata. Il contribuente riceverà anche una successiva e-mail di promemoria dell'appuntamento. Nel giorno e ora scelti, bisognerà accedere all'Area riservata del sito, nella sezione «Consulta la tua agenda appuntamenti» e avviare il collegamento. Nella stessa pagina è possibile anche cancellare l'appuntamento. Per evitare sovrapposizioni o che si creino «file virtuali» è consentito un ritardo massimo di collegamento di 10 minuti rispetto all'orario fissato, passati i quali l'appuntamento non sarà più disponibile. È possibile collegarsi da computer, smartphone o tablet dotati di una connessione che supporti correttamente la trasmissione di dati.

## I moduli

Per agevolare l'interazione con gli operatori sono stati predisposti moduli in formato PDF che possono essere usati nel corso dell'appuntamento o compilati prima dal contribuente. L'Agenzia ricorda che in alternativa allo sportello online sul sito sono disponibili i principali servizi a cui si può accedere in totale autonomia, senza assistenza di un operatore, come la richiesta di rateizzazione fino a 100 mila euro.



L'ingresso della sede dell'Agenzia delle Entrate a Roma ANSA

## Whirlpool, fino al 15 sospesi i licenziamenti

ROMA

C'è tempo fino al 15 ottobre per mettere a punto un nuovo piano per il rilancio del sito di Napoli. Fino a quel giorno sarà sospesa la procedura di licenziamento per i 330 lavoratori del stabilimento della Whirlpool, prevista per il 29 settembre. Ad ottenere lo stop è il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti al tavolo convocato al Mise con sindacati, Invitalia, viceministro Alessan-

dra Todde e l'azienda.

Il confronto però continua e il tavolo riprende il 28 settembre. Whirlpool accoglie la richiesta del ministro a patto che ci sia «impegno e chiarezza da parte di tutti per definire la transizione delle persone e il trasferimento degli asset in caso di un progetto di reindustrializzazione». I sindacati tirano il fiato, ma sanno che «ancora non è finita». Ora c'è bisogno di certezze e che il piano illustrato da Invitalia di

costituzione di un polo della mobilità sostenibile sia «dettagliato, a cominciare dai nomi degli imprenditori coinvolti, dai tempi del progetto e dalle condizioni economiche e normative della assunzione dei lavoratori».

«Lo sforzo del governo - commenta Giorgetti - è trovare una prospettiva seria di riconversione industriale. Val la pena approfondire il progetto». Il dossier è «complesso e ambizioso. I consorzianti sono persone serie e da parte di tutti è doveroso verificare che il progetto possa camminare sulle proprie gambe».

I prossimi incontri, dicono i sindacati, «saranno decisivi per capire se si troverà l'accordo».

## Il «Sistema Italia» batte il coronavirus Quest'anno +7,7%

### Lo studio

Secondo Mediobanca, grazie alla copertura vaccinale più ampia e alla ripresa degli scambi c'è ottimismo per il futuro

MILANO

FABIO PEREGO

La copertura vaccinale sempre più ampia e la ricostituzione degli scambi internazionali consentono di guardare al futuro con maggiore ottimismo tanto che il «Sistema Italia» ha tutte le carte in regola per ripartire con il manifatturiero (+2,6% i volumi del vendite nel 2020 sul 2011) che, nel pieno della crisi, ha gettato le basi per la svolta.

Le attese, secondo l'Area Studi di Mediobanca, sono di una robusta ripresa: +7,7% quest'an-



La sede di Mediobanca a Milano

no, cui seguirebbe un +6,5% l'anno prossimo. La stima è nella nuova edizione dei «Dati Cumulativi», l'indagine sulle società italiane di grande e media dimensione tra il 2011-2020.

Si tratta di 2.140 società che rappresentano il 47% del fatturato industriale e di quello manifatturiero, il 36% di quello dei

trasporti e il 38% della distribuzione al dettaglio. Indicazioni, quelle per il 2021 e il 2022, che fanno i conti con un 2020 in cui il fatturato delle principali imprese italiane segna una flessione dell'11,7% ma meno peggio del 14,7% con cui si chiuse il 2009. Le imprese pubbliche hanno lasciato sul terreno il 16,8%, complice il forte coinvolgimento nelle attività petrolifere (-34,7%) e in quelle energetiche (-12%). Migliore l'andamento del comparto privato (-10,4%) per effetto della maggiore esposizione verso le attività manifatturiere che a loro volta hanno contenuto la perdita all'8,4%.

Segno meno anche per gli investimenti (-8,2%) con la stabilità delle imprese a controllo pubblico (-0,2%) che però hanno fronteggiato la flessione del comparto privato (-11,6%). Dall'analisi emerge come le vendite delle imprese industriali siano tornate al di sotto dei livelli di inizio decennio (-9,3%) colpite da due crisi ravvicinate (2012-2013 e 2020). A questo si è sottratto il manifatturiero che ha chiuso il 2020 sopra i volumi di vendite del 2011 (+2,6%).

## La proposta dell'Ue: «Un caricabatteria per tutti i dispositivi»

### La direttiva europea

Apple protesta: «Cosi soffocate l'innovazione». Ma Bruxelles ribadisce: «Avete avuto 10 anni per trovare soluzioni. Ora basta»

BRUXELLES

FABIO PEREGO

Consumatori e ambiente ringraziano. Apple no. Più volte sul punto di essere varata negli ultimi anni, la proposta di direttiva presentata dalla Commissione Ue di un caricabatteria universale, adatto per tutti gli smartphone, tablet, fotocamere, cuffie, altoparlanti portatili e console per videogiochi, è arrivata. E come prevedibile non è andata giù a Cupertino, dove hanno fatto sapere di non gradire affatto lo standard unico delle por-



Thierry Breton a Bruxelles ANSA

te di ricarica e di considerare la mossa come un potenziale ostacolo all'innovazione.

Giunto in sala stampa a Bruxelles reduce da una missione di 4 giorni negli Usa, il commissario Ue per il Mercato interno, Thierry Breton, cerca di evitare le polemiche. La proposta Ue «non è contro qualcuno, Apple o

altri» assicura, ma è «un passo importante per aumentare la praticità e ridurre gli sprechi». Sta di fatto che, se il disegno della Commissione sarà approvato da Parlamento Ue e Stati membri, dal 2024 tutti i dispositivi mobili saranno dotati di un'unica porta universale USB-C per permettere la carica con lo stesso cavo indipendentemente dalla marca del prodotto. Uno standard che si scontra con la politica Apple, da sempre proprietaria di una sua tecnologia di ricarica (prima Dock e ora Lightning), che sarebbe costretta ad allinearsi agli altri.

Per la società guidata da Tim Cook, una regolamentazione «severa che imponga un solo tipo di connettore» potrebbe «soffocare l'innovazione anziché incoraggiarla». Da qui l'intenzione di impegnarsi in negoziati con le istituzioni Ue per trovare «una soluzione». Ma da Bruxelles ribadiscono che l'industria ha avuto tutto il tempo necessario - 10 anni - per trovare soluzioni e i protocolli tecnologici della porta di ricarica USB-C sono «già conosciuti» quindi non dovrebbero creare problemi a nessuno.



# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

**L'INTERVISTA GIOVANNI CICERI.** Curatore e ideatore della rassegna che apre domani a Lariofiere e prosegue fino a mercoledì

## «FUTURO SOSTENIBILE RISTOREXPO RIPARTE E INVESTE SUI GIOVANI»

FRANCESCA SORMANI

È iniziato il conto alla rovescia per la partenza di Ristorexpo, il salone professionale dedicato al settore Horeca, frutto della collaborazione fra Lariofiere e Confcommercio.

Dal 26 al 29 settembre, Ristorexpo tornerà infatti ad animare i padiglioni del centro espositivo erbese Lariofiere, dopo un anno di stop a causa della pandemia. Una rassegna enogastronomica che vuole rappresentare un segnale di rilancio di un settore che è stato duramente colpito dalle restrizioni messe in atto per contenere l'emergenza sanitaria.

Il titolo di questa edizione racchiude già in sé un signifi-

■ Domani sera l'anteprima dedicata a "Le stelle di Como"

■ Un'iniziativa per ringraziare i sanitari in prima linea durante il Covid

cato che vuole identificare il valore della manifestazione "Ricomincio da me: il nuovo umanesimo enogastronomico".

Ne parliamo con il curatore e ideatore di Ristorexpo, Giovanni Ciceri.

**Perché è stato scelto questo titolo per presentare la rassegna?**

Dopo l'esperienza che abbiamo vissuto con la pandemia Covid-19, è apparsa evidente la necessità di ripartire da noi stessi. La condizione di isolamento con cui abbiamo dovuto convivere durante il lockdown ci ha indotto a riflettere su quanto stesse accadendo e nel contempo a cercare di costruire un modo per ripartire dopo quella fase così difficile e inaspettata. È apparso perciò necessario recuperare alcuni valori condivisi che potessero entrare a far parte di un progetto basato sulla sostenibilità sociale e ambientale, sulla solidarietà e la sussidiarietà. È proprio da qui che nasce il concetto dell'umanesimo nell'enogastronomia che poi si traduce in ciò che rappresenta il lavoro nei campi, nei vigneti, negli allevamenti, nei boschi, nei laghi fino ad arrivare alla cucina e quindi alla tavola. Abbiamo voluto ricominciare da noi stessi per avviare un percorso comune di rinnovamento.

**Ristorexpo si presenta oggi dando un segnale di ripresa. Ma cosa è cambiato in questo settore rispet-**



Giovanni Ciceri, ideatore della rassegna Ristorexpo

**to al passato dopo l'esperienza della pandemia?**

Sicuramente dobbiamo guardare con spirito critico rispetto al nostro modo di operare prima dell'avvento dell'emergenza sanitaria, per non ripetere più certi errori commessi in

passato. Dobbiamo guardare a quanto è accaduto per avviare una ripartenza che si ponga dei nuovi obiettivi e faccia propri dei valori che sembravano dimenticati, tra cui quello della gratitudine, termine chiave nel nostro percorso che guarda al-

l'umanesimo enogastronomico. Tra gli obiettivi su cui occorre lavorare c'è sicuramente il tema della formazione e dell'aggiornamento. Investire sui giovani perché siano pronti e formati per affrontare nuove sfide.

**La gratitudine sarà protagonista durante la serata che anticipa l'apertura di Ristorexpo.**

La rassegna quest'anno avrà una serata di anteprima sabato 25 settembre e si chiamerà "Le stelle di Como". Un'iniziativa che è stata pensata per ringraziare i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari che durante la pandemia hanno lavorato in prima linea nei reparti Covid. Per l'occasione, Confcommercio si è attivata per invitare alcuni chef stellati del territorio che eccezionalmente cucineranno un menù speciale per gli ospiti. È questo il nostro grazie a chi si è speso per aiutarci in quei mesi terribili.

**Quali saranno gli appuntamenti principali di questa edizione?**

Durante i giorni della manifestazione ci saranno numerose occasioni di riflessione su temi cari al settore Horeca. Partiremo subito il giorno dell'inaugurazione, domenica, durante la quale verrà conferito il premio alla carriera Ristorexpo 2021 allo chef Claudio Sadler. Per questa edizione Confcommercio Fipe ha organizzato inoltre il contest "La migliore brioche liscia del Lago di Como", una nuova competizione dedicata ai professionisti del settore pasticceria, ristorazione e panificazione. Giudice d'eccezione sarà Andrea Tortora, pluripremiato pasticcere a cui sarà affidato il compito di individuare la miglior brioche liscia artigianale del territorio. Avremo poi altri momenti interessanti tra cui il focus sul pesce di lago, che sarà al centro del convegno presentato da Federico Quaranta, "Ripopoli-amoli. Lavarello, persico e alborella: la nostra storia nel piatto". Ristorexpo, come da tradizione, dedicherà ampi spazi anche al tema del vino in collaborazione con i produttori del

Consorzio di Tutela Vini di Valtellina e del Consorzio Igt Terre Lariane. Non mancheranno poi le classiche masterclass con i grandi maestri della cucina italiana e verrà dato ampio spazio alle scuole professionali del territorio che saranno presenti in una specifica area dedicata alla formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il programma**

**Chef, scuole e Bread beer**

Ristorexpo 2021 si terrà da domenica a mercoledì 29 settembre al centro espositivo Lariofiere a Erba, tutti i giorni dalle 10 alle 19.30, con chiusura anticipata alle 18 mercoledì. L'accesso sarà consentito con Green pass.

La manifestazione assume quest'anno un valore particolare perché segna la ripresa dell'attività fieristica e accende i riflettori sul settore della ristorazione che ha espresso un forte desiderio di ripartire dopo un periodo complesso che ha messo il comparto in forte difficoltà. Un'edizione speciale che si annuncia ricca di grandi aspettative.

Tra gli ospiti di spicco ci saranno Lucia De Prai e Marco Primiceri, Viviana Varese e Cristiano Tomei, Matias Perdomo e Simon Press, Pasquale Polito e Davide Sarti. Non mancheranno inoltre le scuole del territorio: l'Istituto Romagnosi di Erba, il Cfp, il Centro Studi Casnati e l'Enaip di Como, l'Istituto Ballerini di Seregno e il Cfp di Casargo saranno infatti presenti con i loro studenti.

Martedì 28 settembre, durante la manifestazione, verrà inoltre presentata la rassegna gastronomica "Selvatica" promossa da Confcommercio Como che nelle prossime settimane vedrà coinvolti numerosi ristoranti locali.

Spazio sarà anche dedicato all'aperitivo Bread beer, un'iniziativa promossa da Confcommercio Como, realizzata dagli studenti della scuola professionale Cfp di Como a base di Bread beer, creata per promuovere l'immagine del lago di Como in un'ottica di sostenibilità. Tutti i giorni, dalle 12 alle 15, sarà possibile pranzare con le proposte di quattro ristoranti del territorio, "Il Cantuccio", il "Crotto del Sergente", la "Trattoria Edda" e "Il Grillo". FSOR

## Imparare a gestire un garden center Un corso post diploma a Minoprio

**Formazione**

Sarà presentato oggi all'open day online organizzato dalla scuola della Fondazione

Open day online alla Fondazione Minoprio.

L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 15: l'iniziativa è dedicata ai percorsi Its (Istruzione tecnica superiore) della scuola. In particola-

re, ci si concentrerà su quello per la gestione di garden center. Il link per partecipare è disponibile sul sito dell'istituto.

Nello specifico, il corso è riservato ai diplomati provenienti da qualunque indirizzo di studi, senza vincoli di età o di occupazione lavorativa (non è necessario, quindi, essere disoccupati).

«È un percorso davvero innovativo - scrivono dalla

scuola - sia per i contenuti, sia per il fatto che i 25 studenti, al termine, saranno inseriti a lavorare nei garden partner del progetto».

Inoltre, già nei due anni di corso gli studenti svolgeranno quasi metà delle ore come tirocinio in azienda.

«I tecnici superiori manager - continua la nota della fondazione - avranno conoscenze di category management (figure professionali

che si occupano del prodotto, dall'acquisto alla vendita ndr) e marketing, con la capacità di integrarsi in squadre di lavoro e di gestione delle persone».

Le figure professionali formate dal corso Its avranno conoscenza e capacità di interpretare e leggere i dati statistici, otterranno corretti indicatori di prestazione (kpi) per gestire i reparti aziendali, saranno promotori di un ver-

de ecosostenibile anche nella gestione del privato, dall'utilizzo di terricci senza torba ai vasi riciclabili o prodotti con materiali riciclati, saranno introdotti alla lotta biologica integrata e sapranno utilizzare bio stimolanti per i vegetali.

«Una serie di certificazioni abilitanti completeranno la figura - prosegue la nota - Rspg, antincendio e primo soccorso, patentino per la vendita e l'utilizzo di fitofarmaci, abilitazioni per l'uso di attrezzi e macchine per il giardinaggio, utilizzo software 3d e 4d per la progettazione del verde, flower designer e operatore biologico». Il corso è realizzato in collabora-

zione con l'Associazione italiana centri giardinaggio (Aicg), che riunisce oltre 120 garden center.

Il governo e la Regione Lombardia hanno detto di voler investire molto sugli Its. Nella nostra Regione, l'obiettivo ambizioso è passare, in cinque anni, dagli attuali 3500 studenti a oltre 30mila.

Invece, nel Pnrr si è deciso di stanziare un miliardo e mezzo per il rilancio e la riforma di questi percorsi biennali di specializzazione post diploma. Si vorrebbero raddoppiare gli iscritti (al momento sono circa 15 mila) nel giro dei prossimi cinque anni.

A. Qua.



# Riello chiude la fabbrica di Pescara In quella di Lecco un'ora di sciopero

**La crisi.** Il piano industriale mostra come la produzione non verrà dismessa, ma delocalizzata. Oltre 70 lavoratori licenziati nell'anno in cui ci sono stati incentivi per gli ecobonus sulle caldaie

LECCO

Forte preoccupazione è emersa l'altra mattina in occasione delle assemblee indette da Fim, Fiom e Uilm presso il sito Riello di Lecco per la dismissione del sito di Pescara.

Oltre 70 lavoratori licenziati nell'anno in cui sono stati emanati incentivi per gli ecobonus sulle caldaie.

Inspiegabile - è dato leggere nel comunicato diffuso dal sindacato - le ragioni della dismissione in una delle più importanti Unità Produttive di Riello.

Un sito impegnato a pieno regime per rispondere alle innumerevoli richieste di mercato in un periodo per Riello pieno di opportunità.

L'unica spiegazione plausibile non può che essere legata alla perversa politica delle multinazionali presenti in Italia, le quali aprono e chiudono senza alcuna regola in virtù del proprio profitto e a discapito del sistema socio economico del territorio.

## Il dramma sociale

Il "piano industriale" mostra chiaramente come la produzione non verrà dismessa ma semplicemente delocalizzata: gli scambiatori e la carpenteria rispettivamente a Legnago (Verona) e Volpago (Treviso) mentre il cablaggio della caldaia verrà trasferita in Polonia.

A nulla è servito che lo stabilimento abruzzese sia stato capace di produrre, modificare e sviluppare prodotti innovativi.

Anche gli incontri tenutesi presso il Mise e Regione Abruzzo sono valsi a poco in quanto il Gruppo è determinato nel portare avanti le proprie decisioni.

Inevitabile il dramma sociale che si può generare a seguito di una scelta scellerata in un territorio come quello abruzzese.

Preoccupazione anche sul sito lecchese anche perché questa decisione risponde solo a scelte finanziarie e non fa intravedere alcuna strategia industriale di rilancio e competitività.

## Una nuova Rsu

Per queste ragioni le organizzazioni sindacali di Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato nella giornata di oggi un'ora di sciopero.

Nei prossimi giorni si andrà al rinnovo della nuova Rsu aziendale e in rappresentanza dei lavoratori e delle lavoratrici si richiederà un incontro alla direzione aziendale per manifestare tutta la nostra preoccupazione e per chiedere certezze sulla stabilizzazione di tutti i siti produttivi a supporto dell'attuale vertenza sindacale nazionale. **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Riello, a Lecco, in un'immagine d'archivio



Un'altra veduta dello stabilimento



Giuseppe Cantatore

## Produzione di acciaio In sei mesi più 12%

### Lecco

La crescita superiore al 20% sul 2020 se si bada a ordini, e fatturato globale

Il punto sulle condizioni di salute del metalmeccanico di Lecco e Sondrio è stato fatto dalla territoriale di Confindustria con l'analisi congiunturale che ha messo in evidenza in primo luogo l'incremento della capacità produttiva impiegata nel primo semestre (dal 68,3% all'86,1%).

In media, il confronto con la prima metà del 2020 registra un incremento del 22,7% per ordini, produzione e fatturato, mentre il dato congiunturale misurato rispetto al semestre luglio-dicembre 2020 si attesta mediamente al 16,9%. Positive anche le previsioni per la seconda metà dell'anno (+3,7%).

Si conferma poi la forte propensione all'export, che "assorbe" quasi la metà del fatturato complessivo (49,4%). La principale area di destinazione delle merci oltre confine è rappresentata dall'Europa Occidentale, che assorbe oltre un quarto (26,5%) del fatturato complessivo. Da notare anche il miglioramento dello scenario occupazionale delineato dai pareri qualitativi espressi dalle imprese del campione per i primi sei mesi del 2021. A fianco del 61,2% di soggetti che indica livelli stabili, il 32,4% comunica un'espansione.

# Riparte Made in Steel La filiera vuole rinascere

## Milano

La principale rassegna di settore del Sud Europa ricomincia con 22 espositori su 10mila metri quadrati

Centottantacinque aziende, il 12% del quale proveniente dall'estero; in tutto 22 espositori, di cui 5 dalla Turchia, 13 dalla Ue e 4 dal resto del mondo (India, Emirati arabi uniti, Russia), che incontreranno gli

operatori della filiera siderurgica su una superficie di circa 10mila metri quadrati.

Sono questi i numeri dell'edizione 2021 di Made in Steel, ufficialmente presentata dagli organizzatori in vista del taglio del nastro programmato per il prossimo ottobre. "Renaissance - Here begins the steel rebirth": questo il titolo della rassegna, la principale Conference & Exhibition del Sud Europa dedicata alla filiera dell'acciaio, che terrà

banco da martedì 5 a giovedì 7 a Fiera Milano Rho.

Una nona edizione in cui i riflettori si accenderanno su numerosi convegni, cui interverranno oltre trenta relatori dall'Italia e dal mondo, e che darà la possibilità a migliaia di operatori siderurgici di fare business, tornando a incontrarsi faccia a faccia in un evento di scala internazionale per la prima volta al mondo dallo scoppio della pandemia di Covid-19.

Sarà, a detta del presidente e ad di Made in Steel, Emanuele Morandi, «una manifestazione che sarà diversa da quella del 2019, ma non per questo meno coinvolgente ed emozionante. Sono presenti tutti gli attori della filiera; coloro che hanno consapevolezza che stiamo attraversando una fase storica unica, in cui ci stiamo giocando i prossimi decenni, nella quale le parole d'ordine saranno innovazione, sostenibilità ma soprattutto visione».

«Dalla manifestazione - è intervenuto Alessandro Banzato, presidente di Federacciai - ci aspettiamo quello che ci ha sempre dato, ovvero una occasione di crescita attraverso l'incontro ed il confronto, un'occasione

unica di contatto umano e professionale che assume una valenza ancora più straordinaria perché viene dopo mesi di chiusura forzata. Del resto, il fatto stesso che, come Federacciai, abbiamo deciso di tenere la nostra assemblea annuale all'interno di Made in Steel è un chiaro riconoscimento del valore che diamo alla manifestazione».

Secondo Riccardo Benso, presidente di Assofermet, «Made in Steel potrà rappresentare la piazza sulla quale noi tutti faremo le prove generali per ripristinare quei meccanismi di socialità di cui a mio avviso abbiamo bisogno. Potrà anche essere l'occasione per riflettere assieme sui più importanti temi strategici». **C. Doz.**



Emanuele Morandi

# Marchi Ukca invece di Ce Un anno per adeguarsi

## Lecco

Concessa una proroga per la certificazione di conformità dell'export verso il Regno Unito

Le aziende lecchesi hanno un anno ulteriore a disposizione per adeguarsi alle nuove disposizioni del governo inglese, che ha posticipato al gennaio 2023 (contro il precedente gennaio 2022) la data

che renderà obbligatorio il nuovo marchio di conformità Ukca per immettere sui mercati della Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia e Galles) un'ampia gamma di prodotti che oggi portano la marcatura CE. Il rinvio della norma è dettato dalla necessità di supportare le imprese del Regno Unito alle prese con la pandemia e con l'uscita dalla Ue.

Le imprese del Belpese hanno dunque tempo ancora quasi

16 mesi per prepararsi a usare la marcatura Ukca e adeguarsi alla nuova normativa: momentaneamente possono continuare a vendere sul mercato britannico le merci marcate CE.

Dal 1° gennaio scorso il Regno Unito non è più parte del mercato unico e ha lasciato l'unione doganale dell'UE insieme a tutte le politiche dell'Unione europea e agli accordi internazionali. Ha avuto fine la libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali tra il Regno Unito e l'Unione Europea, ora sottoposta a un nuovo regime stabilito con un accordo di libero scambio tra le parti.

# Confartigianato Lecco Le nomine in presidenza

## Lecco

Confermati Ilaria Bonacina e Riccardo Bongiovanni. Le novità di Monica Longhi e Giampiero Conti

Dopo l'elezione che nei mesi scorsi ha portato Daniele Riva alla conferma nell'incarico di presidente, Confartigianato Imprese Lecco ha provveduto a nominare il nuovo comitato di presidenza. Due le conferme,

Ilaria Bonacina e Riccardo Bongiovanni, ai quali si aggiungono e due nuovi ingressi, Monica Longhi e Giampiero Conti.

«Ho voluto creare un comitato di presidenza che rispetchi il più possibile la composizione della nostra associazione - spiega Riva -. Due donne e due uomini, due presidenti che rappresentano altrettante categorie (Bongiovanni per la Meccanica e Conti per il Legno-Arredo) e due portavoce del terri-

torio (Bonacina per il Meratese e Longhi per Lecco). Inoltre, Bongiovanni e Bonacina hanno già fatto un pezzo di strada con me nel Comitato dello scorso mandato, mentre Conti e Longhi, nonostante facciano parte della squadra di Confartigianato da molti anni, si confrontano per la prima volta con questo nuovo e delicato ruolo».

Scelte dunque nel solco della continuità ma anche del rinnovamento. «Sono certo che questa squadra di imprenditori, con il supporto del segretario generale Vittorio Tonini, lavorerà con il massimo impegno nell'interesse dei soci di Confartigianato». **C. Doz.**

IL DIBATTITO SUI D.LGS RED II E MERCATO ELETTRICO

## Post tutela, unbundling e Ppa tra i temi "caldi" delle audizioni

*Gli interventi di **Confartigianato**, **Confcommercio**, **Confindustria**, **EL**, **EF**, **Gse**, **IS**, **Utilitalia**, **Aiget**, **AU***

L'assetto del post tutela. Le comunità energetiche. Il futuro ruolo dei Dso e il nodo unbundling. Lo sviluppo delle Fer.

a pagina 7

## Post tutela, unbundling e Ppa tra i temi "caldi" delle audizioni

*Focus anche su comunità energetiche e oneri Fer. Gli interventi di **Aiget**, **AU**, **Confartigianato**, **Confcommercio**, **Confindustria**, **EL**, **EF**, **Gse**, **IS**, **Tavolo autoconsumo**, **Utilitalia***

L'assetto del post tutela con particolare riferimento ai clienti vulnerabili. Le comunità energetiche. Il futuro ruolo dei Dso e il nodo unbundling. Gli strumenti per supportare lo sviluppo delle Fer (con un accenno del Gse una possibile quota minima Ppa in capo agli energivori).

Sono alcuni dei temi al centro delle numerose audizioni tenutesi oggi alle commissioni di Camera e Senato sui D.Lgs di recepimento delle direttive Red II e mercato interno dell'energia elettrica.

### L'audizione AU: post-tutela, oneri e il punto sui bonus automatici

Dopo l'intervento di ieri alla Camera (QE 22/9), il presidente e ad Filippo Bubbico ha ribadito stamane al Senato l'idea di mantenere la tutela e renderla contenibile. Aggiungendo però altre considerazioni di rilievo.

Parlando del confronto con i prezzi (spesso bloccati) del libero alla vigilia del rialzo trimestrale Arera, Bubbico ha sottolineato che "forse proprio per favorire il trasferimento sul libero mercato è stata penalizzata la tutela, togliendo la possibilità di acquisti di medio-lungo termine e obbligando ad acquisti spot".

In tema di riscossione degli oneri di sistema, il presidente AU ha rimarcato che "noi tramite il SII siamo in condizione di poter servire questo obiettivo operando un distinguo già durante la fase di fatturazione tramite strumenti come il codice a barre o il QR code, indicando in bolletta la quota di oneri da canalizzare verso la Csea".

Circostanza che consentirebbe anche di "misurare un fenomeno ora solo stimato che è quello della morosità".

Su richiesta dei senatori, Bubbico ha anche fatto il punto sui bonus automatici, come noto oggetto di un avvio difficoltoso. "Siamo operativi, il meccanismo funziona perfettamente – ha sottolineato – abbiamo processato oltre 1,5 milioni di istanze relative a 4 mesi, già



Superficie 122 %



trasmesse ai venditori che nella fatturazione prossima lo applicheranno". Il presidente AU ha spiegato che c'è qualche difficoltà in più nel gas per il nodo condomini mentre nell'acqua "non tutte le utenze sono censite e non tutti i gestori si sono accreditati nonostante le sollecitazioni di Arera e questo complica il flusso informativo".

#### **L'audizione Gse: oneri, Ppa, comunità energetiche**

Al suo esordio ufficiale come presidente e ad, Andrea Ripa di Meana si è limitato ad alcuni concetti generali, senza entrare nel merito della corposa memoria.

Dal testo emerge però un passaggio interessante sui Ppa, e in particolare sullo studio commissionato dal Mite (QE 4/12/20). "Il progetto si è recentemente concluso" e "tra le misure analizzate, si evidenzia, l'opportunità di valutare l'introduzione, in via sperimentale, di un obbligo in capo ai consumatori energivori di certificare l'acquisto di una quota minima percentuale del proprio consumo annuo di energia elettrica attraverso contratti a termine per l'approvvigionamento di energia elettrica di origine rinnovabile con una durata temporale minima". Tale obbligo, prosegue la memoria, "potrebbe, a tendere, essere altresì condizione necessaria, per l'accesso da parte degli stessi consumatori energivori a meccanismi di compensazione degli oneri sostenuti".

In tema di Fer, il Gse propone di valutare l'opportunità di introdurre, "anche solo in via sperimentale" la "definizione di contingenti di potenza dedicati per l'assegnazione degli incentivi tramite aste a progetti da realizzare nelle aree idonee". Il Gestore si candida poi a realizzare lo Sportello unico digitale per le rinnovabili, dove far confluire "tutte le informazioni su tutti i processi autorizzativi presso gli enti locali", come sottolineato dal presidente.

Sul fronte oneri di sistema, il Gse "si rende disponibile" a realizzare "scenari anche a lungo termine del fabbisogno della componente tariffaria Asos". Ciò tenendo conto che "la grande onda dei conti energia tra qualche anno si ridurrà e ci sarà spazio per un ampio sviluppo di strumenti sostitutivi tra cui le comunità energetiche, ma bisogna fare bene i conti e noi siamo in grado di offrire un quadro anche a 10 anni", ha detto Ripa di Meana.

Riguardo al trasferimento degli oneri in fiscalità generale, il presidente ha sottolineato che "forse la scelta fatta a suo tempo di non pesare sulla fiscalità era opportuna" ma ora "si può pensare di spostarli parzialmente".

Sul fronte bollette, il Gestore propone infine di inserire "indicatori semplici, per esempio in termini di emissioni, che consentano di aumentare la consapevolezza degli utenti sull'impronta ambientale del proprio consumo". Partendo dal mix ener-

getico elaborato dallo stesso Gse.

#### **Le richieste degli operatori**

Il presidente di Aiget Massimo Bello si è soffermato su 4 punti.

Il primo riguarda il diritto recesso da contratti a prezzo fisso, che dovrebbe essere garantito "solo a famiglie e micro-imprese". Anche perché "con una media-lunga durata dei contratti c'è più protezione da un aumento prezzi come quello attuale".

Riguardo ai clienti vulnerabili l'associazione contesta il criterio anagrafico (i 75 anni di età) mentre sarebbe "più corretto individuare situazioni oggettive di bisogno". Il trattamento di favore dovrebbe comunque essere "solo un'opzione" evitando che il cliente vulnerabile "resti con il fornitore in tutela".

C'è poi "preoccupazione" riguardo al superamento del Pun: "meglio investire per risolvere le congestioni di rete", ha detto Bello.

Sul fronte comunità energetiche, infine, occorre "dare possibilità di nominare qualsiasi soggetto terzo come promotore".

Energia Libera ha ribadito la necessità di completare la liberalizzazione del retail e di "rafforzare quanto prima l'unbundling" in vista dei nuovi ruoli affidati a Terna e ai Dso.

Elettricità Futura (già audita al Senato, QE 21/9) proprio in tema di distribuzione elettrica ha chiesto tra le altre cose che nell'ambito dei progetti pilota Arera sulla flessibilità "sia prevista una esplicita remunerazione" per i Dso.

Tra gli altri temi: no alle subconcessioni per le comunità energetiche ed estensione perimetro a soggetti industriali ed Esco, dubbi sul criterio anagrafico per i vulnerabili, dubbi sulle aste per le ricariche elettriche e-car.

Anche Italia Solare si è soffermata sulla necessità di rafforzare l'unbundling e magari di "destinare parte della redditività dei Dso derivante dalla tariffa a reinvestimenti". In tema di accumuli, l'associazione chiede che il nuovo meccanismo di supporto "non confligga con il libero mercato".

Utilitalia ha sottolineato come la bolletta sia "già sufficientemente dettagliata" per cui è meglio non appesantirla ulteriormente. Secondo l'associazione, "altri strumenti per favorire il confronto tra le offerte potranno essere sviluppati" affiancando il Portale.

In tema di vulnerabili, oltre alle critiche sui criteri di età e collocazione geografica, si pone l'attenzione sul nodo morosità e sulla necessità di "mantenere l'equilibrio economico-finanziario degli operatori".

Da segnalare poi il passaggio sull'art. 20 relativo alla messa fuori servizio degli impianti: "Occorre valutare le ragioni dei produttori che si vedono rigettata la proposta di dismissione", perché "il diniego crea diseconomie da riconoscere".

Da segnalare poi l'intervento del Tavolo autoconsumo, che tra le altre cose ha ribadito la scarsa efficacia dello scorporo in bolletta per le comunità energetiche.

### **Le richieste dei medio-grandi consumatori**

**Confartigianato** ha espresso una "garbata ma ferma perplessità" sul superamento del Pun almeno fino a quando "le differenze tra prezzi zionali sono dovute a problemi infrastrutturali". Sulle comunità, sottolineata la necessità tra le altre cose di "non escludere lo scopo di lucro".

Confcommercio accoglie invece positivamente il superamento del Pun ma "occorre avviare, da subito, una riforma più organica delle modalità di calcolo della bolletta energetica". Per quanto riguarda il passaggio da tutela al libero "occorrerà assicurare una vigilanza costante sulle varie fasi affinché siano scongiurati possibili effetti distorsivi della concorrenza".

Nella memoria inviata al Senato, Confindustria esprime in generale "particolare preoccupazione" per "un eventuale ritardo nell'emanazione dei numerosi decreti attuativi, nonché delle delibere Arera, previsti dagli schemi di Decreto Legislativo, ritardo che potrebbe rischiare di determinare un blocco alle iniziative economiche del settore".

Sul fronte rinnovabili, l'associazione ritiene "necessario sostenere l'iniziativa sfidante del ministro Cingolani rafforzando il percorso di semplificazione e promuovendo una visione condivisa con tutte le Regioni ed Enti locali per garantire una piena adesione sostanziale e non solo di facciata agli obiettivi".

Sul fronte mercato interno, particolare importanza ha per Confindustria e l'estensione delle comunità energetiche ai consumatori industriali.



**ENERGIA** Un decreto da 3,5 miliardi per contenere i rincari. I consumatori: non basteranno

# Bollette: aumenti bloccati per Pmi e famiglie povere

NICOLA PINI

Il decreto anti stangata è arrivato. Vale circa 3,5 miliardi, che non basteranno ad azzerare gli effetti della corsa dei prezzi di gas ed elettricità, ma ne ridurranno l'impatto sulle tasche dei consumatori. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un decreto legge in vista delle deliberazioni dell'autorità per l'energia, che la prossima settimana

fisserà i prezzi per gli utenti dal primo ottobre al 31 dicembre. C'è uno scudo per le famiglie povere, numerose o con gravi problemi di salute. E c'è l'azzeramento dei cosiddetti oneri di sistema (gravami vari che appesantiscono le bollette) per le piccole imprese e per gli utenti domestici, oltre a una sforbiciata dell'Iva sul gas, che passa al 5%.

A pagina 4

## Niente rincari per 3 milioni di famiglie Sospesi gli oneri anche per le Pmi

*Via libera al decreto per alleggerire il boom dei prezzi: vale 3,5 miliardi*

### LE MISURE

Il premier: interventi con forte valenza sociale  
Azzerati gli effetti dei maxi aumenti per i nuclei familiari poveri e numerosi, attenuati per altri 26 milioni di utenti

NICOLA PINI

Il decreto anti stangata è arrivato. Vale circa 3,5 miliardi, che non basteranno ad

azzerare gli effetti della corsa dei prezzi di gas ed elettricità, ma ne ridurranno l'impatto sulle tasche dei consumatori. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un decreto legge in vista delle deliberazioni dell'autorità per l'energia, che la prossima settimana fisserà i prezzi per gli utenti dal primo ottobre al 31 dicembre. C'è uno scudo per le famiglie povere, numerose o con gravi problemi di salute. E c'è l'azzeramento dei cosiddetti oneri di sistema (gravami vari che appesantiscono le bollette) per le piccole imprese e per gli utenti domestici, oltre a una sforbiciata dell'Iva sul gas, che passa al 5% fino alla fine dell'anno.

Un intervento che ha «una forte valenza sociale», ha sottolineato in mattinata il premier Mario Draghi, ricordando che

senza nuove misure nel prossimo trimestre il prezzo dell'elettricità sarebbe salito intorno al 40%, e quello del gas del 30% e anticipando che a questo decreto di emergenza dovrà seguire «un'azione più strutturale e comune a livello europeo». Entrando un po' più nel dettaglio le nuove misure allargano il cosiddetto bonus sociale energia intervenendo a vantaggio degli oltre 3 milioni di persone che hanno un Isee infe-





riore a 8.265 euro annui, nuclei familiari numerosi (almeno 4 figli e Isee entro 20.000 euro annui); percettori di reddito o pensione di cittadinanza; utenti in gravi condizioni di salute. Per queste categorie – assicurata Palazzo Chigi – sono «tendenzialmente azzerati gli effetti del futuro aumento della bolletta» tanto per la luce che per il gas. Saranno poi «azzerate le aliquote relative agli oneri generali di sistema per circa 6 milioni di piccolissime e piccole imprese con utenze in bassa tensione e per 26 milioni di utenze domestiche fino a 16,5 kw», spiegano dal governo. Per tutti gli altri utenti l'Iva oggi prevista al 10 e al 22% a seconda del consumo, è portata al 5%. Il provvedimento destina circa 2 miliardi alla riduzione delle

bollette elettriche, 1 miliardo per quelle del gas e 450 milioni per il bonus sociale. Per quanto riguarda le coperture 700 milioni arrivano dai proventi delle aste per le emissioni di anidride carbonica (quelli fatti pagare dalle aziende che producono CO2 per incentivare la transizione verde). Per il resto sarà il governo a incrementare gli stanziamenti verso la Cassa servizi energetici e ambientali. Largamente positivi i commenti sulla decisione del Consiglio dei ministri arrivati dai partiti di maggioranza, da Fi alla Lega, dal Pd al M5s. «La bozza del provvedimento per mitigare gli aumenti delle bollette di elettricità «si muove nella giusta direzione in quanto scongiura, per il prossimo trimestre, parte degli annunciati rincari dei prezzi per

imprese e consumatori. Ma non è ancora sufficiente a risolvere in maniera duratura e strutturale i nodi che attanagliano il nostro sistema energetico», commenta una nota di Confcommercio auspicando ulteriori misure più durature che il governo sarebbe intenzionato a inserire nella legge di bilancio. Esprime invece delusione Assoutenti, affermando che le misure sono «a tempo determinato» e i «maxi rincari solo rimandati». Secondo l'Unione nazionale consumatori il solo azzeramento degli oneri di sistema non basta a bloccare gli aumenti, che potrebbero raggiungere i 28 euro su base trimestrale per la luce e i 65 per il gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Impennata di richieste al Fondo di garanzia

*di Carlo Brustia*

**L**a capacità di reazione delle banche italiane alla elaborazione delle domande indirizzate al Fondo centrale di garanzia (FdG), a partire dal marzo 2020, merita un bel voto. La ricerca, effettuata dall'Ufficio studi del gruppo Nsa, si basa su proiezioni di dati provenienti dall'attività dello stesso gruppo su decine di migliaia di pratiche, relative ai finanziamenti e alla concessione delle garanzie del FdG, pratiche gestite per innumerevoli istituti in analoghi periodi. La proiezione riguarda 331 banche sulle 456 italiane e 21.463 agenzie sul totale di 22.452. Per un'analisi corretta le banche sono state divise in tre gruppi: 24 con più di 100 agenzie, 75 tra 25 e 99 agenzie e 232 tra 1 e 24 agenzie. Gli interrogativi che emergono dalla ricerca sono, secondo gli autori: perché sino al 2019 le banche si dedicavano così poco ai finanziamenti garantiti dallo Stato per le pmi, considerato che l'istituzione del FdG era stata fatta proprio per indurre le banche a prenderle in considerazione, perché le pmi, non potendo offrire garanzie proprie, erano escluse dai finanziamenti? Le pmi rappresentano oltre il 90% delle imprese, oltre l'80% dell'occupazione e oltre il 70% del pil, cioè il sistema su cui si basa l'economia del Paese.





# Riforma fiscale, allarme risorse: pochi 3 miliardi su cuneo e Irap

**Imposte.** L'agenda delle imprese punta su un sistema di imposizione sui redditi societari più attrattivo. La Nota di aggiornamento al Def potrà aprire nuovi spazi nel 2022 per finanziare l'intervento sulle tasse

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

«Continuiamo a leggere che il governo avrebbe a disposizione per la riforma tributaria solo tre miliardi. La cosa si commenta da sola: ci auguriamo che non sia così».

Alla vigilia dell'approdo in consiglio dei ministri della delega fiscale, dopo un cantiere allungato e complicato dalle polemiche interne alla maggioranza sul Catasto, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi lancia un allarme diretto sulle risorse a disposizione. Perché l'agenda delle imprese è chiara, e punta prima di tutto su taglio del cuneo, addio all'Irap e su un «sistema di imposizione sui redditi societari più attrattivo rispetto a quello attuale». L'idea di fondere Irap e Ires, insomma, con un aumento dell'aliquota di quest'ultima, si tradurrebbe per le imprese in «una revisione a somma zero che produce né crescita né occupati», rimarca Bonomi. Perché se la riforma deve essere «una leva essenziale per la crescita e la competitività», ha bisogno di più ambizione. E di più fondi.

La presa di posizione confindustriale non arriva a caso. Perché fra pochi giorni, insieme alla delega, è attesa in consiglio dei ministri la Nota di aggiornamento al Def che, certifi-

do una crescita al 6% (contro il 4,5% degli obiettivi di aprile) e un deficit intorno al 10% (invece che all'11,8%) aprirà nuovi spazi di bilancio sul prossimo anno. Che potranno dare benzina anche alla riforma fiscale affiancandosi ai tre miliardi (scarsi) già a disposizione nel fondo creato con la legge di bilancio dell'anno scorso.

Ma la strada da percorrere resta lunga. Perché in base ai calcoli confindustriali rilanciati dal presidente nei colloqui a margine dell'assemblea annuale, solo per ridurre in modo sufficientemente sensibile il cuneo fiscale occorrerebbero fra i 10 e i 13 miliardi. «Non serve solo un intervento sulla tagliola rappresentata dall'attuale aliquota Irap del 38%», sottolinea Bonomi richiamando le recenti indicazioni dell'Ocse che chiedono una riduzione secca del cuneo fiscale su imprese e lavoro. E per l'Irap, respinta l'idea della partita di giro con l'Ires, l'obiettivo è quello della cancellazione di una tassa da sempre indigesta per gli imprenditori. Con una possibilità alternativa. L'Irap dei privati porta nelle casse dello Stato 15 miliardi all'anno: e l'idea lanciata ieri da Bonomi è di trasformarne una parte in «cofinanziamento delle nuove politiche attive del lavoro», a patto però che la riforma si basi sulla pari dignità fra centri pubblici per l'impiego e agenzie private per il lavoro.

Anche così, però, una riforma del genere non può decollare senza trovare nuove risorse nel bilancio. Bonomi lo sa, e indica la via di «una radicale revisione di tutti i bonus introdotti da destra e sinistra, che con prelievi forfetari hanno minato l'imponibile e introdotto distorsioni e iniquità inaccettabili sia orizzontali sia verticali» nell'Irpef.

Un passaggio, questo, inevitabile, perché la riforma deve essere a tutto campo. La leva fiscale sui redditi societari, per il leader di Confindustria, deve trasformarsi in un motore di competitività internazionale: bisogna sostenere gli investimenti a massimo valore aggiunto in ricerca e digitale ed efficienza energetica, e va «messo un po' d'olio» nelle riorganizzazioni per rafforzare il patrimonio delle tante aziende ancora lontane dalla fascia d'eccellenza. «Sì» delle imprese all'accordo del G20 sulla minimum tax globale, mentre fra le misure a sostegno delle imprese Bonomi chiede di ripensare l'utilizzo delle perdite fiscali, «ricorrendo a meccanismi di carry-back e prevedendo una maggiore flessibilità del loro utilizzo, oltre a un trattamento fiscale più favorevole dell'indebitamento, come consente il diritto unionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NODO RISORSE

10-13 15

### Miliardi

In base ai calcoli confindustriali rilanciati dal presidente Bonomi nei colloqui a margine dell'assemblea annuale, solo per ridurre in modo sufficientemente sensibile il cuneo fiscale occorrerebbero fra i 10 e i 13 miliardi. «Non serve solo un intervento sulla tagliola rappresentata dall'attuale aliquota Irap del 38%», sottolinea Bonomi

### Miliardi

L'Irap dei privati porta nelle casse dello Stato 15 miliardi di euro all'anno: e l'idea lanciata ieri dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi è di trasformarne una parte in «cofinanziamento delle nuove politiche attive del lavoro», a patto però che la riforma si basi sulla pari dignità fra centri pubblici per l'impiego e agenzie private per il lavoro



Superficie 35 %

## Le reazioni delle imprese, della politica e dei territori



**Leopoldo Destro.** Presidente di Assindustria Venetocentro



### LEOPOLDO DESTRO

La relazione del presidente Bonomi è stata concreta, sfidante, in uno scenario che richiede di scegliere di cambiare, di fare le cose giuste per far crescere l'Italia anche se, e quando, sono impopolari



**Angelo Camilli.** Presidente di Unindustria Lazio



### ANGELO CAMILLI

Concordo pienamente sia con quanto espresso nell'intervento del presidente di Confindustria Carlo Bonomia sia con quanto detto dal premier Mario Draghi



**Roberto Gualtieri.** Candidato sindaco di Roma (Pd)



### ROBERTO GUALTIERI

Ho apprezzato l'intenzione, espressa da Draghi e da Bonomi, di lavorare a un forte patto tra Governo, imprese e parti sociali per il rilancio economico e sociale del Paese

# 10%

### IL DEFICIT-PIL 2021

La Nota di aggiornamento al Def si avvia a certificare un +6% del Pil (contro il 4,5% di aprile) e un deficit intorno al 10% (invece che all'11,8%)



# Luce e gas, via al decreto da 3,4 miliardi per arginare i rincari

## Consiglio dei ministri

Circa 3,4 miliardi per ridurre i costi fissi e tamponare i prossimi aumenti delle bollette del quarto trimestre di luce e gas. L'intervento è previsto dal decreto legge approvato dal Go-

verno. Si tratta di 2 miliardi per sterilizzare gli oneri generali di sistema nel settore elettrico e di 480 milioni per ridurre quelli sulla bolletta del gas. Sempre per il gas è introdotta una riduzione Iva da circa 500 milioni: oggi al 10 e 22% a seconda del consumo, è portata al 5%. Potenziato il bonus sociale con 450 milioni.

**Dominelli e Fotina** — a pag. 8

# Bollette: manovra da 3,4 miliardi per ridurre i rincari di luce e gas

**Il decreto.** Via libera a un pacchetto di misure per il quarto trimestre: 2,5 miliardi di riduzione degli oneri, 485 milioni per abbassare l'Iva sul gas al 5% e 450 milioni per il potenziamento del bonus sociale



**Spetterà all'Authority rimodulare gli assegni per i percettori dello sconto in modo da attutire gli aumenti**

**Celestina Dominelli  
Carmine Fotina**

ROMA

Un intervento deciso sugli oneri di sistema per tutti gli utenti, il taglio dell'Iva al 5% per le sole bollette del gas, un potenziamento del bonus per i consumatori in difficoltà al fine di attutire i rincari in arrivo con il prossimo aggiornamento trimestrale per i clienti (famiglie e microimprese) in maggior tutela. Come anticipato dal Sole 24 Ore, è questo il menu del decreto legge da 3,4 miliardi nel complesso approvato ieri dal consiglio dei ministri e i cui contorni sono stati preannunciati ieri mattina dal premier Mario Draghi all'assemblea di Confindustria. «È un intervento che ha una forte valenza sociale per aiutare in particolare i più poveri e i più fragili. A queste misure deve seguire un'azione, anche a livello europeo, per diversificare le forniture di energia e rafforzare il potere contrattuale dei Paesi acquirenti», ha detto il presidente del Consiglio. Il cui richiamo è stato fatto proprio anche dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «Draghi ha fatto riferimento al fatto che l'Europa diventi un centro d'acquisto, come per

i vaccini, possa acquisire energia a prezzi più bassi. Ha dato una possibilità di visione se questi aumenti si confermano strutturali».

Nel dettaglio, il governo ha previsto innanzitutto, come aveva già fatto a luglio, in occasione del precedente aggiornamento, un primo intervento da 1,2 miliardi di euro sulle utenze elettriche per mantenere lo stesso livello di oneri attenuato (soprattutto della componente Asos, quella che serve a finanziare prevalentemente gli incentivi per le rinnovabili), già ottenuto con la precedente manovra. Di questi 1,2 miliardi, come avvenuto tre mesi fa, 700 milioni arriveranno dalle aste della CO2 e 500 milioni saranno garantiti da altre poste di bilancio dello Stato e saranno trasferiti come i primi alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea). A questi, si aggiungono poi altri 800 milioni che serviranno ad azzerare, per il quarto trimestre, gli oneri di sistema sia per le utenze domestiche che per le piccole imprese connesse in bassa tensione con potenza disponibile fino a 16,5 kilowatt. Secondo gli ultimi dati dell'Arera, consultabili sul sito dell'Authority, l'intervento riguarderà 29,7 milioni di utenze domestiche e 6,7 milioni di piccolissime e piccole imprese.

Quanto al gas, si interverrà con un taglio dell'Iva che riguarderà le fatture dell'ultimo trimestre: in pratica

l'aliquota, oggi prevista al 10% e al 22% a seconda del consumo annuale di gas, sarà portata al 5%. E, nel caso di consumi stimati, si applicherà anche alla differenza derivante dagli importi ricalcolati sulla base dei consumi effettivi nel periodo ottobredicembre. Un taglio che dovrebbe valere circa 485 milioni in totale, cui si affianca un'ulteriore riduzione di 480 milioni per contenere, nel quarto trimestre, anche gli oneri generali nella bolletta del gas.

Infine, il capitolo bonus. Su questo versante, il governo è pronto a mettere sul piatto 450 milioni di euro che in pratica serviranno a sterilizzare gli aumenti per i percettori dello sconto in bolletta. La misura, introdotta a partire dal 2005, prevede un taglio dei costi nella fattura per quelle famiglie che si trovano in condizioni di disagio economico (Isee sotto gli 8.265 euro o non superiore a 20mila euro con almeno 4 figli a carico, titolari di



reddito o pensione di cittadinanza, persone gravemente malate che necessitano di apparecchiature mediche salvavita alimentate con l'energia elettrica). I potenziali beneficiari del bonus sono oltre 3 milioni di famiglie per le quali, come noto, l'accesso alla misura è ora automatico e non più su richiesta come avveniva fino al 2020 quando, secondo l'ultima relazione annuale dell'Arera a governo e al Parlamento, ad aver usufruito dello sconto nella bolletta sono state 854.900 famiglie per l'elettrico, 543.963 per il gas e 461.334 per lo sconto nella fattura dell'acqua. Per un ammontare complessivo dei bonus pari a 135,5 milioni per il bonus elettrico e 76,2 milioni per quello gas.

Spetterà ora all'Authority per l'energia rideterminare il valore dell'assegno in modo da ammortizzare l'impatto dei rincari. Vale la pena di ricordare che il valore dello sconto è legato alla numerosità della famiglia per l'elettrico (e, nel 2021, va da 128 a 177 euro per i nuclei più numerosi), mentre nel gas varia in funzione, non solo del numero dei componenti, ma anche rispetto alla categoria d'uso associata alla fornitura e alla zona climatica di appartenenza (in pratica cresce nelle zone più fredde).

L'Autorità per l'energia dovrà quindi rivedere il valore di questi importi in modo da minimizzare gli incrementi di luce e gas in arrivo con il prossimo aggiornamento trimestrale che scatterà all'inizio di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli interventi

1

### ELETTRICITÀ

#### Oneri di sistema azzerati

Previsto un primo intervento sulle utenze elettriche per mantenere il livello di oneri già attenuato a luglio. Azzerati poi, per il quarto trimestre, gli oneri di sistema sia per le utenze domestiche sia per le imprese in bassa tensione

2

### GAS

#### Giù l'aliquota Iva

Per le bollette del gas, si interverrà con un taglio dell'Iva che riguarderà le fatture dell'ultimo trimestre: l'aliquota, oggi prevista al 10% e al 22% a seconda del consumo annuale di gas, sarà portata al 5%

# 3,4 mld

### IL PIANO

È l'entità del pacchetto di misure messo in pista ieri dall'esecutivo per attenuare l'impatto dei rincari di elettricità e gas.



### L'ALLARME DEL MINISTRO

Nei giorni scorsi il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha richiamato l'attenzione sugli aumenti delle tariffe dell'energia.



**Il caro bollette.** Decreto ad hoc del governo per calmierare gli incrementi



**1,3%**

**I MAXI-DEBITI**

L'1,3% dei contribuenti è titolare di debiti iscritti a ruolo superiori a 500mila euro di valore

**RISCOSSIONE**

Rottamazione cartelle, arriva con Dl la nuova chance per chi non ha pagato

Mobili e Parente — a pag. 12

# Cartelle, nuova chance per chi non ha pagato la rottamazione

**Riscossione.** Allo studio del Governo la remissione in bonis per i contribuenti decaduti dai pagamenti rateizzati: si potrà rientrare senza sanzioni e interessi. Soluzione nel Dl fiscale atteso martedì in Cdm



**Resta aperta la strada della sospensione degli atti chiesta dalla politica ma bisognerà trovare le risorse**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Rimettere in corsa senza ulteriori aggravii i contribuenti che hanno chiesto la rateizzazione delle cartelle ma sono decaduti per aver saltato una o più rate. Si tratta di 300mila contribuenti che non hanno più versato durante la pandemia ma l'elenco dei decaduti potrebbe essere molto superiore considerando anche quelli prima del 2020. È una delle ipotesi allo studio del Governo per tutelare le centinaia di migliaia di contribuenti in debito con il Fisco che hanno aderito alla pace fiscale e non solo ma che ora rischiano di perdere il treno della definizione agevolata per aver saltato i versamenti di luglio e settembre per oggettive difficoltà legate alla crisi economica dettata dalla pandemia.

La misura potrebbe entrare nel decreto fiscale di fine mese che il Governo si appresta a varare martedì prossimo contestualmente alla Nadefe, con tutta probabilità, alla delega fiscale. Si tratterebbe dunque di una sorta di remissione in bonis per imprese e cittadini che potranno rientrare in carreggiata con i pagamenti senza aggravio di sanzioni

e interessi, con i prossimi pagamenti delle rate 2021 della pace fiscale in scadenza a fine novembre. Difficilmente, infatti, sarà possibile scavallare l'anno solare, considerato anche l'alto costo che il Governo dovrebbe sostenere in termini di coperture.

Problema di coperture e risorse che al momento sembrerebbe frenare - almeno da un punto di vista tecnico - l'ipotesi di un nuovo stop alla notifica delle cartelle bloccate dall'8 marzo 2020 (inizio della pandemia con le prime zone rosse e lockdown) al 31 agosto scorso (termine fissato dal decreto Sostegni bis). Dal 1° settembre, infatti, l'agente pubblico della riscossione ha ripreso a notificare, anche se con molta gradualità, una tranche dei circa 25 milioni fino ad agosto scorso sospesi. Si tratta prevalentemente di cartelle di basso importo, fino a 1.000 euro, che rappresentano comunque il 73% degli rimasti bloccati dalla pandemia.

Fin qui le riflessioni di ordine tecnico, ma c'è anche la politica. Con tutta la maggioranza ad esclusione di Leu che, appena 10 giorni fa, ha approvato insieme a Fratelli d'Italia un ordine del giorno per impegnare il Governo a fermare nuovamente le macchine in vista di una soluzione più strutturale alla questione degli arretrati accumulatisi e che sarebbe difficile onorare in un'unica soluzione.

L'idea di fondo resta sempre quella di

spalmare in un arco temporale di due o tre anni la notifica a cittadini e imprese degli atti rimasti sospesi.

Come anticipato, il problema sta anche o forse soprattutto nei costi. Dai conti fatti dall'amministrazione finanziaria la mancata ripresa della riscossione cotattiva dal 1° settembre scorso verrebbe a costare circa quattro miliardi di euro.

Il nodo risorse impedisce al momento anche la possibilità di una proroga secca o una rateizzazione dei pagamenti in calendario il 30 settembre e che prevedono il versamento in unica soluzione delle somme iscritte a ruolo prima della pandemia (8 marzo 2020) e la rata originariamente in scadenza a fine luglio 2020 della rottamazione ter e del saldo e stralcio. Al momento per i piani di dilazione, l'unico accorgimento è restare al di sotto delle 10 rate non pagate (si veda il servizio a pagina 41).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le ipotesi sul tavolo

1

### RATE NON PAGATE Soluzione allo studio

Allo studio del governo una norma di tutela dei contribuenti che hanno aderito alla pace fiscale e non solo e che ora rischiano di perdere la definizione agevolata per aver saltato i versamenti di luglio e settembre per oggettive difficoltà economiche legate alla pandemia

2

### I TEMPI In regola a novembre

La disposizione che potrebbe entrare nel Dl fiscale in Cdm martedì prossimo prevederebbe una remissione in bonis per imprese e cittadini che potranno rimettersi in carreggiata con i pagamenti senza sanzioni e interessi, con i versamenti della pace fiscale 2021 di novembre

3

### NOTIFICA CARTELLE Il nodo sospensione

Il nodo coperture pesa sull'ipotesi di una nuova sospensione delle cartelle. Da settembre è ripresa la notifica, anche se con molta gradualità. La maggioranza (senza Leu) ha approvato con Fdi un ordine del giorno che impegna il Governo a un nuovo stop in vista di una soluzione più strutturale

4

### PROSSIMI PAGAMENTI Nessun rinvio

Il nodo risorse blocca anche per ora la possibilità di rinviare o rateizzare i pagamenti in calendario il 30 settembre: l'unico versamento in unica soluzione delle somme iscritte a ruolo prima della pandemia (8 marzo 2020) e la nuova rata 2020 della rottamazione ter e del saldo e stralcio

## Il magazzino

Crediti iscritti a ruolo residui al 30 dicembre 2020 per fascia di debito del contribuente

FASCIA DI IMPORTO DEL DEBITO RESIDUO DEL CONTRIBUENTE (€)	% DEL TOTALE DEI CONTRIBUENTI CON RESIDUO	% DEL CARICO RESIDUO CONTABILE
Fino a 1.000	45,92	2,80
Da 1.000 a 5.000	23,50	2,40
Da 5.000 a 10.000	7,94	1,81
Da 10.000 a 50.000	13,72	7,60
Da 50.000 a 500.000	7,62	20,95
Oltre 500.000	1,30	64,44

Fonte: Agenzia Entrate Riscossione

4 miliardi

### LE COPERTURE

Un'ulteriore rinvio della notifica delle cartelle e degli altri atti della riscossione costerebbe all'Erario 4 miliardi fino al termine del 2021



### LA DIGITALIZZAZIONE

Agenzia Entrate Riscossione guidata da Ernesto Maria Ruffini (nella foto) punta sempre di più sulla digitalizzazione dei servizi ai contribuenti



# La fiera White fa il pieno di moda d'avanguardia (e attrae anche le icone)

**Dopo lo stop.** A Milano oltre 290 espositori in un contesto rinnovato, con i talenti del British Fashion Council ed eccellenze come Aspesi e Borsalino

Chiara Beghelli

«Non bisogna ripartire da dove la pandemia ci aveva fatto fermare, ma partire verso tempi nuovi»: Massimiliano Bizzi, fondatore di White, la fiera della moda contemporary che si è aperta ieri a Milano, ripete come un mantra *Sign o' the Times*, il titolo della canzone di Prince che ha ispirato il rinnovamento di White. «Abbiamo usato il forzato stop per pensare e progettare, insieme a Beppe Angiolini, con cui condivido la direzione artistica di White, la sua identità - prosegue -. Oggi, più che una fiera, vogliamo proporre un evento, un momento di ispirazione che colga, appunto, lo spirito dei tempi. Per questo, ad esempio, anche negli allestimenti abbiamo ripensato gli stand come spazi evidenziati dalla luce, per renderli più belli possibile. La luce che ci è mancata quando eravamo chiusi in casa, luce che illumina la fine del tunnel».

Tale rinnovamento era già stato avviato con l'edizione di giugno, ma ora si esprime nella sua pienezza grazie al ritorno in presenza: «Siamo riusciti a tradurre con successo queste idee in business - prosegue Bizzi -. Ci aspettavamo 250 espositori, siamo arrivati a una selezione di oltre 290. E per la prima volta il British

Fashion Council, che aveva scelto finora sempre Parigi, porterà qui al White, a Milano, 12 dei suoi talenti emergenti». Con il sostegno dell'Ice e del ministero degli Affari Esteri, e in partnership con Confartigianato Imprese, White ospiterà anche 18 progetti speciali, come quelli dedicati a Swarovski e a Vivienne Westwood. Uno dei più interessanti è 7 Secret Room, spazio espositivo di sette stanze emozionali progettate da Dimorestudio, al quale partecipano altrettante aziende d'eccellenza del made in Italy come Kiton, Tagliatore, Borsalino e Aspesi, «aziende che non avevamo mai avuto prima - nota Bizzi -. Credo che ci sia voglia di novità, anche da parte delle aziende, non di ripetere semplicemente quello che si faceva prima della pandemia. Per noi un segno dei tempi è anche la caduta delle barriere, quella fra uomo e donna, fra il bianco e il nero, e dare spazio al talento dei giovani, come quello di Marcello Pipitone, artista e designer, che abbiamo scelto per l'immagine della nostra locandina».

Un approccio che sta portando a Milano anche moltissimi buyer dall'estero, attratti dall'energia di questa densa progettualità. «Corri, prima che sia troppo tardi», cantava Prince nella canzone ispiratrice di cui White, peraltro, ha comprato i diritti. Un consiglio che a Milano si sta cogliendo alla lettera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Big e novità.** A White partecipa anche Vivienne Westwood con uno spazio unisex



**Le associazioni****Un ruolo chiave  
anche  
per i piccoli**di **Rita Querzè**

**N**on solo Confindustria, sindacati e governo. Se davvero una fase della responsabilità e del confronto deve partire, non potrà fare a meno delle altre associazioni d'impresa. Prendiamo la riforma degli ammortizzatori. Senza un'intesa sul «chi paga» che coinvolga anche le associazioni di commercio e artigianato difficilmente si troverà una quadra. A meno che non si voglia continuare a mettere la cassa integrazione delle microimprese in carico alla fiscalità generale. Ma non è solo su questo dossier che le «sorelle» di Confindustria sono cruciali. Anche il dumping salariale non può essere combattuto senza di loro. Per eliminare i contratti pirata — e dare una risposta all'Europa sul salario minimo — è necessario infatti un accordo sulla misurazione della rappresentanza anche per la parte datoriale. Si tratta di partite complesse, in cui si tocca il cuore degli equilibri tra organizzazioni. Ma da qui bisogna passare se davvero si vuole un salto di qualità nelle relazioni industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 6 %



# Bollette, sconti a imprese e famiglie

## Intervento di 3 miliardi, oneri di sistema sospesi per 6 milioni di pmi. Niente rincari gas per 2,5 milioni, Iva al 5%

### Il bonus sociale

Arriva il rafforzamento del bonus sociale di 450 milioni per i nuclei più poveri

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Un intervento da 3 miliardi di euro per sostenere famiglie e imprese che dal primo ottobre dovranno affrontare la stangata delle bollette di luce e gas. Via gli oneri di sistema nella bolletta elettrica per tutti fino alla fine dell'anno. Aliquota Iva al 5% sui consumi di gas metano e bonus sociale per circa 3 milioni di persone. Lo aveva annunciato ieri mattina il presidente del Consiglio Mario Draghi durante il suo intervento all'assemblea di Confindustria a Roma, e nel pomeriggio il Consiglio dei ministri ha dato l'ok al decreto legge per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas per il quarto trimestre 2021.

### Elettricità

Dal primo ottobre al 31 dicembre 2021 dunque 26 milioni di utenze domestiche fino a 16,5

kilowatt e 6 milioni di piccole e medie imprese con utenze in bassa tensione usufruiranno del taglio totale degli oneri generali di sistema nella bolletta elettrica. A questi si aggiungono oltre 3 milioni di persone che già oggi beneficiano del bonus energia, previsto per i nuclei familiari con un Isee al di sotto di 8.265 euro annui, per i nuclei familiari numerosi (Isee entro i 20.000 euro e almeno 4 figli), per i percettori del reddito o della pensione di cittadinanza, e per coloro che si trovano in gravi condizioni di salute: «Per costoro - spiega Palazzo Chigi - sono azzerati gli effetti del futuro aumento della bolletta». Impegnati 2,5 miliardi per un intervento, ha sottolineato il presidente del Consiglio Draghi, «con una forte valenza sociale, per aiutare in particolare i più poveri e i più fragili».

### Gas

Il bonus sociale per i «clienti domestici economicamente svantaggiati» e per i «clienti domestici in gravi condizioni di salute» vale anche per il gas e coinvolge circa 2,5 milioni di persone che beneficeranno

dell'azzeramento degli aumenti in virtù di un fondo di 450 milioni di euro. Per tutti gli altri utenti - civili e industriali -, grazie ad ulteriori 480 milioni di euro la bolletta invece subirà un taglio dell'Iva che dal 10 o dal 22% sarà ribassata al 5% su tutti i consumi di ottobre, novembre e dicembre.

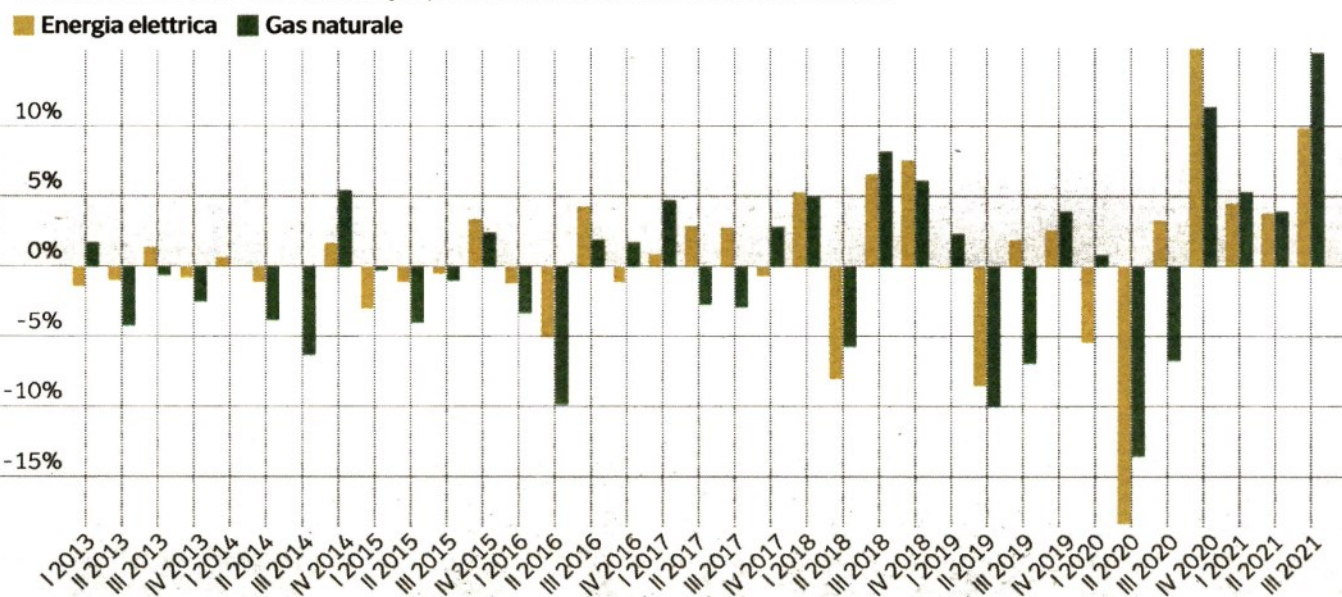
«Con questo decreto, il governo viene incontro ai bisogni di tanti italiani e imprese in difficoltà», dice Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali ed esponente di Forza Italia. Soddisfatti anche gli altri alleati di governo, dalla Lega al M5S al Pd. Ma per Confcommercio e associazioni di consumatori invece si può fare di più: «Intervento non sufficiente a risolvere in maniera duratura e strutturale i nodi del nostro sistema energetico», per i primi, «misure deludenti» (Assoutenti) e «non sufficienti» (Unione consumatori) per i secondi. Ma il premier aveva già precisato: «A queste misure deve seguire un'azione anche a livello europeo per diversificare le forniture di energia e rafforzare il potere contrattuale dei Paesi acquirenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La corsa dei prezzi di luce e gas

Variazione trimestrale di elettricità e gas per un utente domestico del mercato tutelato



**+30%**

l'incremento stimato delle tariffe dell'**energia elettrica** nel IV trimestre 2021

Fonte: Arera

**+40%**

l'incremento stimato delle tariffe del **gas** nel IV trimestre 2021

Corriere della Sera